

il Bollettino Salesiano

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

ANNO 117 - N. 9 • 2^a QUINDICINA • 15 MAGGIO 1993 • SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2^o (70)



7 Aprile 1993. Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, Cooperatore Salesiano, incontra al Palazzo del Quirinale una delegazione dell'Associazione Cooperatori Salesiani d'Italia.



Quindicinale di informazione
e cultura religiosa edito
dalla Congregazione Salesiana
di San Giovanni Bosco

Anno 117 - N. 9 - 2ª Quindicina
15 MAGGIO 1993

SOMMARIO

- 2 MOMENTO STORICO
Pasquale Massaro
- 3 I COOPERATORI SALESIANI
AL PALAZZO DEL QUIRINALE
L'UOMO DEL COLLE
Pompeo Sartorelli
- 4 UN FRATELLO MAGGIORE
CHE SEGNA LA STRADA
Pierangelo Fabrini
- 6 PREGATE PER LA PATRIA
Daniele Siddi
- 7 *Conosciamo il RVA Art. 10:*
NELL'AMBIENTE DI VITA
E DI LAVORO
Lello Nicastro
- 8 MONDO NUOVO: LA COLLANA
CHE HA FATTO CENTRO
Enzo Bianco
- 9 PASTORALE DELLA FAMIGLIA
1º Incontro Nazionale
- 12 PREGARE IN FAMIGLIA
- 13 *Conosciamo i nostri Santi*
VENERABILE
DON LUIGI VARIARA
Pasquale Liberatore
- 14 L'ACS SULLE STRADE
DI TERRASANTA
Maurizio Gavazza
- 16 MONDO NUOVO
Statistiche 1977/92

Direzione e Amministrazione:

Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092
00163 ROMA Aurelio
tel. 06/65.92.915 - Fax 06/65.92.929
Conto Corrente Postale 46 20 02

Direttore Responsabile:
UMBERTO DE VANNA

L'Edizione di metà mese, destinata ai
Cooperatori Salesiani, è curata dall'Ufficio
Nazionale ACS (Pasquale Massaro)
Via Marsala, 42 - 00185 ROMA
tel. 06/44.60.945 - Fax 06/44.63.614
Conto Corrente Postale 452 56 005

Per riceverla rivolgersi al proprio Centro
ACS, che, tramite l'Ufficio Ispettorale,
invierà la richiesta all'Ufficio Nazionale.

Registrazione:

Tribunale di Torino n. 403 del 16.2.1949
Officine Grafiche Subalpine • Torino

Momento storico

Il primo Incontro nazionale
dei Responsabili ispettorali della
Pastorale della Famiglia (vedi
servizio a pag. 9), svoltosi a
Roma S. Cuore il 24-25 aprile
scorso, ha segnato certamente,
e per diversi motivi, un momen-
to storico per l'Associazione
Cooperatori Salesiani in Italia.

È la prima attuazione del DE-
CENTRAMENTO approvato nella
II Conferenza Nazionale di
Rocca di Papa del 5-8 dicembre
1922. Decentramento significa
— è stato detto — che «Roma
non è più il centro di tutto», ma
che ogni Ispettorato è «centro»,
soprattutto per quanto riguarda
il settore apostolico che essa si
impegna ad animare. La Pasto-
rale della Famiglia inaugura il
decentramento: essa, come è
stato già comunicato, è stata af-
fidata al Consiglio Ispettorale
della Sicilia, che ha individuato
in Franco Parrino e nella sua fa-
miglia i Responsabili Nazionali
per questo «servizio» pastorale.

È la «via nuova» per l'anima-
zione dell'Associazione nei set-
tori più importanti del suo lavo-
ro apostolico: Famiglia, Missio-
ni, Giovani, Formazione, Labo-
ratori Mamma Margherita, Am-
ministrazione, Comunicazioni
Sociali. Ed è la via che, sull'e-
sempio della Pastorale della Fa-
miglia, tutti i settori sono invitati
a seguire per dare vita a organi-
smi vivi di animazione. Concre-
tamente ci si aspetta che tutti i
Consigli Ispettorali segnalino
alla Segreteria Tecnica i nomi-
nativi dei Responsabili Ispetto-
riali dei vari settori e che tutti i
Consigli locali segnalino ugual-
mente ai Responsabili Ispetto-
riali i nominativi dei Responsa-
bili locali. Questa organizzazione
permetterà anche un colle-
gamento settoriale privilegiato

ed efficace di «andata e ritor-
no», tanto necessario per la vita
dell'Associazione.

È la prima volta che il Sussidio
formativo viene studiato e
discusso dai Responsabili Ispetto-
riali e realizzato con il contri-
buto di tutti: si spera, in questo
modo, di offrire un sussidio più
aderente alle esigenze dei Coo-
peratori e dei Centri locali, ricco
di esperienze stimolanti e di
proposte concrete e realizzabili.

È un «servizio pastorale» che
l'Associazione organizza non
solo per i Cooperatori, ma an-
che per gli altri gruppi della Fa-
miglia Salesiana, per la Chiesa
(Parrocchia e Diocesi) e per la
Società (concretamente per il
«territorio» e la realtà sociale in
cui il Centro è inserito). Ciò vuol
dire «diventare esperti» e met-
tersi generosamente al servi-
zio; offrire la propria disponibi-
lità senza aspettare di essere
chiamati; farsi conoscere e par-
tecipare ai vari organismi ec-
clesiali e civili che riguardano
la famiglia.

Tutto questo presuppone un
impegno fondamentale e priori-
tario: fare della propria famiglia
una cellula viva di spiritualità
cristiana e salesiana, perché
possa con la sua stessa presen-
za e testimonianza vivificare le
altre famiglie. Il RVA all'art. 8
precisa con parole chiare que-
sto impegno: «Ogni Cooperato-
re forma con i propri familiari
una 'chiesa domestica': forma-
re chiesa significa anche vivere
con responsabilità la dimensio-
ne «missionaria» della propria
fede. L'obiettivo fondamentale
della Pastorale della Famiglia è
di formare a tutti i livelli Coope-
ratori che siano autentici «mis-
sionari della Famiglia».

Pasquale Massaro

I COOPERATORI SALESIANI AL PALAZZO DEL QUIRINALE

Giovedì 1° aprile Don Massaro riceveva dal Quirinale questo telegramma: «MI EST GRADITO INFORMARLA CHE CAPO STATO LA RICEVERÀ QUIRINALE MERCOLEDÌ 7 APRILE 1993 AT ORE 10.30 UNITAMENTE DELEGAZIONE ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI. PREGOLA CORTESEMENTE CONFERMARE AT CERIMONIALE INVIANDO TEMPESTIVAMENTE NOMINATIVI PARTECIPANTI UDIENZA ET TESTO BREVE INDIRIZZO DI SALUTO. CORDIALMENTE - SEGR. GEN. PRES. REPUBBLICA GAETANO GIFUNI».

Nella stessa giornata lo comunicava ai Coordinatori Ispettoriali, assicurando che non si trattava di uno degli scherzi classici del 1° aprile e scusandosi di non poterli accompagnare, perché la mattina del 7 sarebbe partito per la Terra Santa con 160 pellegrini.

All'udienza i Coordinatori Ispettoriali erano accompagnati da tutta la Segreteria Tecnica, dal Consultore Mondiale e da Don Giovanni Battista Bosco, Segretario della CISI.

A ricordo di questo avvenimento «storico», pubblichiamo, assieme all'indirizzo di saluto di Pierangiolo Fabrini, le riflessioni di due partecipanti.

L'Uomo del Colle

L'avevamo chiesta per la Conferenza Nazionale di dicembre '92, l'abbiamo ottenuta il 7 aprile di quest'anno. L'udienza con il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro ci è stata comunicata con telegramma il primo di aprile. Chi mi annunciava la notizia premetteva che non si trattava del solito «pesce» primaverile, ma di una attesa e bella sorpresa.

Alle ore dieci di un mattino inaspettatamente pieno di sole siamo saliti al Quirinale dove il Presidente era pronto a riceverci con il suo eterno sorriso stampato sul faccione bonario da piemontese «doc».

Ventidue strette di mano, un abbraccio (quello con Don Scalabrino Piero, suo fedele amico da sempre) e la consegna di due doni: una monografia artistica su

Don Bosco a Torino e una scatola di dolci tipici da parte dei Cooperatori della Sicilia.

Una qualificata e variegata delegazione in rappresentanza di tutti i Cooperatori d'Italia si è stretta attorno al Presidente, il quale ha voluto ascoltare subito l'indirizzo di saluto letto dal Consultore Mondiale per l'Italia e il Medio Oriente, Pierangiolo Fabrini.

Una panoramica necessariamente essenziale sull'Associazione, le sue origini, la sua storia, il suo presente e le prospettive nell'immediato futuro.

Il Presidente, intanto, appuntava qualche parola e seguiva con manifesto interesse e attenzione.

La risposta al saluto è stata chiara, senza orpelli né sfumature di dubbia interpretazione:

- nessuna ombra sul fine; buoni cristiani e onesti cittadini;

- nessuna scusante sull'impegno;

- nessun cedimento sul fronte della testimonianza personale: morale ed etica;

- nessun rimpianto;

- nessuna voglia di riformismo indiscriminato.

La Regola di Don Bosco è e rimane la radice, il tronco, il ramo principale. Otto articoli a base di un movimento di portata mondiale a cui ne sono stati aggiunti quarantadue «forse inutili se non dannosi» per usare la locuzione in tono scherzoso del Presidente, che comunque sottolineava un richiamo preciso alle origini e alla fonte pura.

Il Capo dello Stato, poi, ha ripensato a voce alta alcuni quadretti-ricordo vissuti a contatto con il mondo salesiano. Occasioni



Il Presidente della Repubblica ricorda con simpatia i momenti «salesiani» della sua vita.

che lo hanno visto partecipe a momenti importanti, a incontri costruttivi, a discussioni e conferenze disseminate un po' dappertutto che hanno lasciato un segno di rilievo. E, infine, le immancabili battute di spirito a condimento del suo parlare e di quello dei suoi interlocutori.

Insomma, un piccolo bagno di salesianità all'interno di quel Palazzo che continua a essere il più importante di un'Italia che sta tentando di rinnovarsi con i suoi

uomini migliori. Tra gli ori, gli stucchi, i parquet scricchiolanti, le vetrate e i giardini del Quirinale passeggia l'Uomo del Colle: l'illustre inquilino Oscar Luigi Scalfaro, sincero e trasparente amico di Don Bosco.

A suggello dell'udienza, prima della rituale foto di gruppo, un'Ave Maria corale. Sarà foriera di novità strabilianti per i Cooperatori Salesiani come quella dell'8 dicembre del 1841?

Pompeo Santorelli

Un fratello maggiore che segna la strada

Roma, mercoledì 7 Aprile 1993

Eccellentissimo Signor Presidente della Repubblica,

provenienti da tutte le Regioni italiane, in rappresentanza dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani e della Famiglia Salesiana, desideriamo ringraziarLa con vivissima riconoscenza per averci concesso questa meravigliosa opportunità di poterLa incontrare, pur in momenti di così gravi impegni per Lei, e porgerLe il nostro più rispettoso e caloroso saluto, anche a nome del nostro caro Coordinatore gene-

rale Paolo Santoni, che oggi, essendo convalescente, non può essere qui con noi. E lasci che Le porgiamo il nostro saluto con grandissimo piacere, dal più profondo del nostro cuore, e anche con un «pizzico» di orgoglio, perché vediamo in Lei non solo il rappresentante supremo della nostra Nazione e il più autorevole garante delle istituzioni democratiche che ne regolano la civile convivenza, ma anche un

punto di riferimento concreto per il nostro agire come cristiani che sono impegnati nella realtà sociale con stile salesiano.

Come Lei ben sa, Signor Presidente, l'Associazione dei Cooperatori Salesiani, quale terzo ramo della Famiglia Salesiana formato da fedeli laici e secolari, è stata fondata da S. Giovanni Bosco nel 1876, e da allora i Cooperatori, «associati» alla Congregazione salesiana, hanno partecipato al suo slancio apostolico e si sono diffusi rapidamente nel mondo intero, insieme con le Figlie di Maria Ausiliatrice - che cronologicamente parlando - formano i primi tre gruppi della Famiglia Salesiana. E nel *Regolamento*, che scrisse per noi lo stesso Don Bosco - come lo chiamiamo semplicemente noi con affetto -, indicò molto chiaramente i modi della cooperazione salesiana: fare del bene alla gioventù, preparare buoni cristiani e onesti cittadini.

In questi momenti non facili per il nostro Paese, in cui si tratta forse anche di riscoprire i valori che ne rappresentano la linfa vitale, in cui si tratta di alimentarsi alla *humus* culturale e storica in cui affondano le radici

della convivenza civile che sono il presupposto per ogni reale progresso, scopriamo la vitale e preziosa eredità di questo nostro patrimonio spirituale scaturito dall'energia apostolica del nostro Fondatore, che ci unisce e ci accomuna in un vincolo ideale.

Ci sentiamo, quindi, per nostra stessa vocazione, chiamati a operare concretamente nei confronti del «problema morale» che oggi è all'attenzione di tutti, e Lei, persona autorevolissima, impegnato nella realtà sociale e politica proveniente da una formazione cristiana e salesiana, rappresenta un'autorevole e fiduciosa guida, quasi – se ci consente dirlo – un nostro fratello maggiore che segna la strada più sicura da percorrere.

Certamente la Sua realtà quotidiana abbraccia un orizzonte vasto e deve dominare un panorama che coinvolge tutto un mondo vario e ampio. Ma, dal momento che ci unisce uno stesso stile originale di vita e di azione – lo spirito salesiano –, desideriamo accennarLe brevemente alle nostre piccole cose, ma importanti per noi, che stiamo facendo in questo periodo.

Nel dicembre scorso, riuniti in Conferenza Nazionale, abbiamo elaborato e approvato le linee del tema formativo per il prossimo triennio: «*Famiglia: nuova evangelizzazione - nuova educazione*»; esso vuole indicare alla famiglia il cammino di spiritualità salesiana, offrire, nello stile del «sistema preventivo», forme aggregative e partecipative tipiche e originali, e suggerire l'inserimento della famiglia nei processi evolutivi della società italiana, con l'apporto della ricchezza propria degli sposi cristiani che vivono nella grazia sacramentale.

In questi mesi stiamo, inoltre, preparando il Congresso della Regione Italia e Medio Oriente, che si celebrerà a Roma dal 4 all'8 settembre di questo anno, su un altro tema – di respiro più

ampio – che riteniamo di estrema attualità: «*Nuove povertà e nuove solidarietà: società plurietnica e cultura dell'accoglienza*». E servirà a tracciare le prospettive ideali e concrete del nostro impegno per i prossimi 7 anni, alle soglie del terzo millennio, aprendosi alla sempre più urgente necessità di solidarietà (da pensare non in termini di semplice «sentimento» ma come «mistero cristiano» che fa vedere l'altro non come uno strumento per se stessi, ma come un'altra persona con cui vivere in comunione); alla sempre più urgente necessità di educazione ad accogliere la differenza e a viverla come ricchezza, come preziosa possibilità offerta nelle nostre mani per costruire l'esistenza, per scoprire nel fratello un dono per noi e con gioia e stupore scoprire di essere generoso dono per chi ci sta accanto, e di educazione a tradurre concretamente la fede in fatti impastati di solidarietà. Giacché siamo convinti che occorre forgiare i nuovi fondamenti della convivenza umana, perché sono cambiate le modalità del vivere umano: i valori essenziali di ieri rimangono i valori di sempre – e quelli evangelici hanno la sicu-

rezza della perennità –, ma devono adeguarsi nei modi di attuazione alla realtà in evoluzione.

Ebbene, già nelle fasi preparatorie, in cui abbiamo avuto modo di iniziare il dibattito su questo tema, che coinvolge l'essenza stessa dell'essere cristiani abbiamo tratto motivi di ottimistiche speranze per il nostro futuro nel constatare il genuino entusiasmo con cui tutti, e soprattutto i giovani, hanno manifestato la volontà di impegnarsi concretamente e in prima persona nel progetto di vita che insegna la Scuola di Don Bosco, in particolare nelle prospettive a cui ho accennato.

Signor Presidente, nel dichiararLe il nostro impegno quotidiano di salesiani laici nel mondo, nella famiglia, nell'ambiente di vita e di lavoro, nella realtà sociale e politica a fare «per amore quello che dipende da noi», e nel ringraziarLa per la testimonianza che infonde fiducioso ottimismo e coraggio in tutti noi, La preghiamo gradire i nostri migliori fervidissimi e, ci consenta, affettuosi voti augurali di una S. Pasqua ricca di serenità, di pace e di gioia interiore nel Cristo Risorto.

Pierangiolo Fabrini



Il Presidente ascolta con interesse il saluto di Pierangiolo Fabrini.

Pregate per la Patria

Il Presidente è in casa. Lo indica la bandiera tricolore che sventola nel cielo terso sul colle del Quirinale. Sono le 10.00 del 7 aprile scorso: è l'ora del cambio della guardia. Poliziotti a cavallo, commessi, vigili urbani e corazzieri completano la cornice di immagine e di sicurezza che circonda la residenza del primo cittadino della Repubblica.

Noi, Coordinatori Ispettoriali provenienti da tutta Italia, attendiamo pazientemente l'espletamento delle ultime formalità prima dell'udienza. Minuti carichi di trepidazione per tutti. Consapevolezza di vivere un momento unico. Umana curiosità per ammirare dal di dentro il prestigioso Palazzo e le sue stanze.

Finalmente la chiamata, l'ingresso silenzioso, il saluto del corazziere, l'ampio scalone a struttura elicoidale, il pavimento in parquet intarsiato, l'anticamera con gli affreschi e gli stucchi dorati...e lui, Oscar Luigi Scalfaro, Presidente della Repubblica, Cooperatore Salesiano, cortese e visibilmente lieto nello stringere la mano a ciascuno di noi.

Ci fa accomodare. Pierangiolo Fabrini, Consultore Mondiale dell'Associazione, gli rivolge un indirizzo di saluto. Il Presidente ascolta. Quindi, familiarmente e con buon senso dell'umorismo che crea subito confidenza, conversa rievocando la sua giovinezza vissuta con puntuale riferimento a Don Bosco ed ai Salesiani. Poi la domanda sul nuovo Regolamento dei Cooperatori: «Quanti articoli ha?». «Cinquanta» - gli rispondiamo -. Quello scritto da Don Bosco appena otto. «Dunque 42 articoli sono inutili o dannosi». Al di là della celia Scalfaro ci invita a tornare alle radici: onesti cittadini e buoni cristiani. Già, «onesti cittadini».

Proprio oggi questo si impone come un obiettivo primario dell'educazione salesiana. Così il discorso arriva a «tangentopoli» con un paragone tratto dal mondo della Scuola: «Siamo caduti non su un arduo problema di interpretazione del paradiso dantesco all'esame di Maturità, ma sulle aste e sull'ABC della prima Elementare. Purtroppo in certi

nale fa trasparire la spiritualità dell'Onorevole Scalfaro: «Quando prego non sto ad elencare i disoccupati...Dio sa certamente e certamente provvede, ma domando specialmente di riuscire ad adeguarmi alla sua legge». Ed infine una raccomandazione che non ha più il sapore di altri tempi: «Pregate per la Patria, ne ha tanto bisogno!».

Era passata mezz'ora, intensa e indimenticabile. Quasi per bloccare l'attimo fuggente qualcuno chiede con precipitazione



Al Presidente viene offerto un volume su Don Bosco e Torino.

ambienti cattolici ho sentito dire che in politica bisogna saperci fare, che bisogna essere furbi...ma la furbizia è orientata al proprio tornaconto; non ci sono furbi altruisti!». E di seguito una considerazione che suona come doveroso impegno per tutti i Cooperatori: «Il nostro non è un problema di moneta o di disoccupazione...è invece un problema di norma morale: è vostro compito aiutare la gente a ritrovarla». Un accenno molto perso-

la cortesia di una foto di gruppo. E Scalfaro ci dà un'ultima lezione chiedendoci prima di recitare insieme a lui un'Ave Maria. Dopo, solo dopo, la foto, i saluti, la discesa per le scale, i corazzieri...i ricordi.

Daniele Siddi



ARTICOLO

10

Conosciamo il REGOLAMENTO DI VITA APOSTOLICA

NELL'AMBIENTE DI VITA E DI LAVORO

Nel lavoro, nello studio, nel tempo libero il Cooperatore è continuatore dell'opera creatrice di Dio e testimone di Cristo: — con l'onestà, l'operosità e la coerenza della vita; — con una professionalità seria e aggiornata; — con la condivisione fraterna delle gioie, dei dolori e delle giuste aspirazioni di chi gli sta accanto; — con l'apertura generosa al servizio del prossimo in ogni circostanza.

Dopo quello della famiglia un altro vasto campo dell'impegno apostolico del Cooperatore è certamente rappresentato dalla stessa società, o meglio dall'ambito sociale e politico nel quale il Cooperatore stesso si trova ad operare.

Di questo ambito l'art. 10 del Regolamento di Vita Apostolica sceglie di privilegiare l'ambiente di vita e di lavoro facendo riferimento, per così dire, a una dimensione più personalistica dell'apostolato di ogni associato: dove non solo il lavoro in senso stretto ma anche lo studio e il tempo libero devono essere per ciascuno occasione di testimonianza che, nella linea della carità fraterna, miri a far diventare tutti «buoni cristiani e onesti cittadini» come Don Bosco immaginava.

Le virtù che vengono indicate come caratterizzanti un serio impegno in questo campo d'attività, e che oggi vanno diventando

merce sempre più rara, sono individuate, nell'articolo in questione, anzitutto nell'onestà, operosità e coerenza di vita, quest'ultima intesa come riconciliazione piena dei valori umani con quelli cristiani; si tratta di evitare, cioè, quel distacco che molto spesso si nota tra la fede che si professa e la propria vita: un pericolo dal quale lo stesso Papa Giovanni Paolo II ha più volte messo in guardia e che ha anche codificato nella prima parte della «Christifideles laici».

Ma altri elementi rendono credibile il Cooperatore, così come ogni cristiano, nell'ambiente nel quale opera: una professionalità seria e aggiornata che lo porta a essere stimato per la sua competenza, preparazione e dedizione, ma anche la condivisione delle «giuste aspirazioni» di chi gli sta accanto nel fare le sue stesse esperienze lavorative, associa-

tive, di volontariato e così via, e la partecipazione alle gioie così come ai dolori degli altri.

Nella misura in cui con la nostra presenza riusciremo a esprimere tutto questo, allora saremo per gli altri «prossimo attendibile» di cui ci si può fidare, e per Dio collaboratore della sua opera creatrice che non finisce mai di meravigliare.

Ma perché questa presenza sia segno, deve essere anche una presenza «attiva», fatta di coraggio e di intraprendenza.

L'obiettivo sopra individuato, infatti, può essere raggiunto, o ci si può illudere di raggiungerlo, anche solo non facendo del male mentre, ed è cosa ben diversa, a noi è richiesto di fare il bene: solo in questo secondo modo possiamo dire di essere «Cooperatori di Dio», per la realizzazione del suo Regno «nell'attesa della sua venuta».

Lello Nicastro

«Mondo Nuovo»: la collana che ha fatto centro

Sei milioni di libretti in giro per l'Italia dicono il successo di una iniziativa che i Cooperatori Salesiani hanno voluto e continuano a promuovere. Nei centri, oratori, parrocchie. Sulla linea di una moderna Catechesi degli adulti.

Centoquaranta titoli entro l'anno, quasi sei milioni di opuscoli stampati, cinque milioni e mezzo già disseminati per l'Italia in 16 anni di vita: la collana «Mondo Nuovo» ha fatto centro.

Gli opuscoli, sulle 32-48 pagine ciascuno, presentati in bella veste tipografica, scritti in linguaggio popolare, costano meno di un giornale: 1.000 lire appena. Autori validi, a volte illustri, mettono a disposizione la loro penna. E i libretti nascono così, snelli, appetitosi, con il loro messaggio schiettamente cristiano.

L'iniziativa era stata ideata da Don Armando Buttarelli, e lanciata dall'Associazione dei Cooperatori Salesiani nel 1977. Si avvale dei servizi editoriali del Centro Catechistico Salesiano di Torino (Editrice Elle Di Ci). E propone una vera e propria catechesi popolare, un'evangelizzazione che può raggiungere anche chi di solito non bazzica troppo in chiesa. Negli opuscoli infatti si affrontano i temi caldi del nostro tempo inquieto, visti alla luce del Vangelo.

La collana risponde a un'esigenza oggi fortemente sentita nella Chiesa italiana: le editrici cattoliche sfornano un'abbondante produzione di libri e riviste impegnate, testi adatti a

gente di una certa cultura; ma a livello popolare mettono sul mercato una produzione piuttosto scarsa, e non sempre di qualità. Proprio in questo vuoto è venuta a inserirsi con pieno successo la collana «di Don Bosco».

«Mondo Nuovo» è infatti idealmente – e dichiaratamente – la continuazione di una collana diffusa ai suoi tempi da Don Bosco, le «Letture Cattoliche».

Quando Don Bosco lanciò la sua collana, quell'iniziativa dette subito fastidio a qualcuno: giunsero ad aggredirlo, a sparargli schioppettate perché rinunciasse... Ma Don Bosco con le sue «Letture Cattoliche» intendeva – come scrisse – «alla stampa cattiva opporre i libri buoni, per alimentare lo spirito e i cuori di principi morali», voleva diffondere pubblicazioni «che siano di piccola mole per non affaticare troppo, e di tenue prezzo per non domandare che sacrifici leggeri». E ci riuscì. Milioni di opuscoli delle sue «Letture Cattoliche» circolarono in Italia per oltre un secolo, fin verso il 1960.

Ora le nuove «Letture Cattoliche», pensate in questa stessa linea tipicamente salesiana, risultano un indovinato strumento di apostolato messo in mano ai Parroci e ai Gruppi d'impegno più vari.

L'Editrice Elle Di Ci diffonde «Mondo Nuovo» attraverso i suoi normali canali (librerie religiose, vendita per corrispondenza); ma la maggior diffusione passa attraverso

le mani dei Cooperatori Salesiani, che hanno costituito alcune centinaia di «rivendite a domicilio». Essi sono a contatto con la gente di media e scarsa istruzione, che dispone di poco tempo per leggere e di poco denaro per acquistare, ma che pure sente e vive i problemi di tutti. E fra queste persone i Cooperatori realizzano la diffusione capillare degli opuscoli, col sistema cordiale e persuasivo dell'«a tu per tu».

L'iniziativa di «Mondo Nuovo» risulta accolta con molta simpatia. Scrivono Vescovi ringraziando, scrivono Parroci e Cooperatori raccontando come diffondono gli opuscoli, e quanto essi tornano graditi. Effettivamente gli argomenti trattati sono trovati di vivo interesse (come può risultare da una anche rapida lettura dei titoli che si trovano in collana).

C'è il best-seller degli opuscoli, «Risposta cristiana ai Testimoni di Geova», di cui si sono già vendute 660.000 copie. «Prevenire la droga», compilato dagli specialisti del Gruppo Abele, e «La Bibbia, lettera d'amore», hanno superato le 200.000 copie ciascuno. Ma sono oltre le centomila copie di diffusione parecchi altri opuscoli sulla Bibbia, l'educazione dei figli, l'esistenza di Dio, la figura di Gesù Cristo, e il Sistema Preventivo.

Ecco dunque una collana fresca e simpatica, che piacerebbe a Don Bosco. In fondo l'ha inventata lui.

Enzo Bianco

Gli amici della Famiglia Salesiana sono invitati a contribuire all'iniziativa, diffondendo negli ambienti popolari questa lettura cristiana dei problemi del nostro tempo. Possono acquistare gli opuscoli di «Mondo Nuovo» presso le librerie religiose (scegliendo in una rosa di oltre cento titoli). Possono chiedere di istituire la «Rivendita 1993» (minimo dieci copie di ciascun opuscolo, otto opuscoli nell'anno, e sconti sul già modesto prezzo di copertina).

Informazioni e richieste presso: «Editrice Elle Di Ci - Rivendita Mondo Nuovo - 10096 Leumann (TO)».
Telefono: 011/95.91.091 - Fax: 011/95.74.048.

Pastorale della Famiglia

Nei giorni 24 e 25 aprile c.a., i Responsabili Ispettoriali della P.F. si sono riuniti a Roma, al Sacro Cuore, su invito del Responsabile Nazionale, FRANCO PARRINO, per il «PRIMO INCONTRO NAZIONALE DEI RESPONSABILI ISPETTORIALI DELLA PASTORALE DELLA FAMIGLIA».

Questo è da considerare un avvenimento «STORICO» e noi, facenti parte «VIVA» ed «INTEGRANTE» della Famiglia Salesiana, abbiamo partecipato con gioia e spirito di responsabilità, perché la famiglia è la prima vivificante cellula da cui partire per tessere rapporti di umanità nella vita sociale. Noi desideriamo che essa sia in grado con gioiosa serenità di affrontare l'impegno del matrimonio, rivelando nell'esperienza quotidiana l'amore con cui Dio ci ama.

Alle ore 9,15 del 24 c.m., ha avuto inizio l'incontro nella Sala «Famiglia Salesiana». Don Masaro, Delegato Nazionale dei CC, con la preghiera iniziale, ha messo subito a fuoco l'argomento chiave polarizzando la nostra attenzione su un punto essenziale: «La presenza di Dio nella famiglia: se manca non ci può essere unità».

È seguito il saluto di Jolanda Masotti, Coordinatrice Nazionale che, come al solito, ci ha arricchiti con la semplicità delle sue parole, che denotano la grandezza della sua vocazione di mamma e di sposa e la ricchezza della sua missione nell'Associazione.

Franco Parrino, Responsabile Nazionale, presentandosi ha evi-

denziato di aver accettato l'incarico per un doveroso servizio verso l'Associazione. È entrato subito nel vivo dell'argomento, affermando di voler mettere a frutto ciò che si è appreso a Rocca di Papa, creando qualcosa di originale per il bene della società e della famiglia in particolare (RVA 7-8).

Si è passati poi alla presentazione delle varie Ispettorie i cui rappresentanti, contemporaneamente, hanno partecipato le proprie esperienze ed eventuali progetti.

RELAZIONI DEI RESPONSABILI ISPETTORIALI

Riva Pier Mario, dell'ILE LOM, ha evidenziato le vacanze-studio del mese di agosto con il Delegato Ispettoriale. Due domeniche, scelte nei mesi di novembre e marzo, si ritrovano come «Famiglia Aperta» e trattano il tema della «Famiglia». Collaborano con quei Centri dell'Ispettoria Veneta più vicini al confine con la Lombardia.

Semprini Bambini Carla, dell'ILE EMI, ha riportato l'esperienza di Bibiano, dove le coppie si dedicano ai bambini bisognosi. Un grosso problema è come avvicinare persone che soffrono per difficoltà familiari, senza urtare la loro sensibilità. Come insegnante spesso viene a contatto con delle situazioni particolari che creano danni psicologici agli alunni. Nella Scuola Salesiana in cui insegna in occa-

sione degli Esercizi Spirituali che si tengono a metà anno scolastico, ha cercato di coinvolgere molti genitori.

Bazzano Giuseppe e Antonietta, dell'IME CAL, evidenziano i loro trentadue anni di vita matrimoniale rallegrati dalla nascita di cinque figli, per cui sono stati scelti a rappresentare «la famiglia» al Sinodo dei Vescovi. Anche loro incontrano delle difficoltà con i Consigli Locali, nei quali necessita la presenza di un rappresentante della P.F.

A Soverato, nel febbraio scorso, è stato organizzato un Convegno sul tema: «Dialogo genitori e figli».

Flori Flora, dell'IME PUGLIA, ha messo in rilievo che più volte ha sollecitato la designazione, per ogni Centro, del Consigliere Responsabile della P.F. Ha anche consegnato una programmazione da lei stilata come sollecitazione e puramente indicativa. Da Santeramo in Colle (BA) è stato comunicato che, nella programmazione annuale, il Centro ha previsto un incontro-dibattito per genitori a cura di Don Salvatore Barbetta. Era stato anche programmato un Cineforum scegliendo una serie di films sulla promozione della donna che sarebbe stato guidato da Don Nicola Palmisano, ma la sua improvvisa scomparsa non ha permesso di realizzarlo. Nel Centro di Corigliano d'Otranto è stata nominata la Responsabile. Si dialoga, specialmente con le coppie di fidanzati che si sposeranno entro

l'anno commentando il libro «SÌ ALL'AMORE, SÌ ALLA VITA» di Maria Pia e Nino Sammartano.

Per il mese di maggio sono previsti alcuni incontri con una coppia di sposi facente parte del gruppo «Famiglia piccola Chiesa» operante in un paese limotrofo: Martano. Inoltre, ogni sera, sarà lanciato un messaggio preso dal libretto «PREGARE IL MATRIMONIO» di Gaetano Gatti, proponendo anche alcune domande su cui ognuno rifletterà in famiglia. Flora propone, inoltre, come riflessione, il libro «LA FORMAZIONE DEL SACERDOTE E LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA». Alcune coppie, da varie parti del mondo, propongono le loro esperienze ed inoltre il volume evidenzia la necessità di una preparazione più profonda del sacerdote su tutto ciò che riguarda il matrimonio e la famiglia.

Per **Mainero Luigi, dell'IRO**, assente, espone Jolanda la programmazione: come Parrocchia vengono indette con cadenze, frequenti e partecipate, riunioni di famiglie che hanno problemi, su argomenti vari a cui partecipano anche medici, psicologi, ecc. Jolanda mette in evidenza che la prima sera della Settimana di Spiritualità di quest'anno si sono presentati i ragazzi dei vari Oratori di Roma che hanno messo in risalto la scarsità o mancanza di dialogo con i genitori in special modo sul sesso. Bisogna, perciò, partire dai ragazzi per giungere alle famiglie, tenendo presente che non si può pensare un ragazzo avulso dalla famiglia.

Esponde poi le proprie esperienze di **ARCINAZZO**. Gli incontri sono preparati nei minimi particolari. Il tema trattato è «l'umanità della famiglia», poi si conversa sulla salesianità e su Don Bosco. Mainero rende gli incontri ricchi di festa gioiosa col suono della sua chitarra.

Parrino Francesco, dell'ISI, il nostro caro Responsabile Nazionale, ci propone la sua esperienza decennale nei campi estivi della durata di quattro giorni (ALCAMO). Gli incontri si svolgono in un clima di semplicità per offrire qualcosa, in special modo, alle famiglie «lontane». Si parte dalle esperienze di una famiglia che apre il discorso per un confronto con il pensiero della Chiesa e della F.S. I figli sono assistiti da giovani animatori che organizzano conversazioni sullo stesso argomento dei genitori.

La serata finale è rallegrata da uno spettacolino a cui tutti partecipano.

Bortolotto Giorgio, dell'IVE, mette in evidenza la necessità di offrire a GG.CC. dei contenuti salesiani nella realtà della Parrocchia e dell'Oratorio.

Porta Annalisa, dell'IVO, espone quanto e come si lavora a Bardolino, ma non conosce la realtà della Pastorale nell'Ispettorato.

Pistoia Sandro afferma che, per meglio conoscere le diverse esigenze, l'unico luogo sarebbe Fontanazzo, augurandosi che le varie Ispettorie mandino delle

presenze che poi, ritornate in sede, possano riferire quanto appreso.

Don Massaro esprime la sua soddisfazione per l'incontro e ringrazia per le varie esperienze esposte. Come per gli SDB e FMA, l'obiettivo è la Comunità Religiosa, per i CC deve essere la Famiglia. Dobbiamo comunicare con essa con vero spirito salesiano, perché questa è la nostra «grande ricchezza». Dobbiamo metterci al servizio della Chiesa, dell'Oratorio, della Scuola, del Territorio: allarghiamo così, come tanti cerchi concentrici, il nostro operare. Per meglio svolgere la missione, Don Massaro invita i Responsabili a porsi al servizio della Parrocchia e della Diocesi.

Sr. Anna Ronchetti evidenzia che la crescita del CC avviene anche attraverso le esperienze delle coppie: è tutto un dare e ricevere.

Franco Parrino ringrazia tutti i presenti e afferma che il sussidio che sarà «sale» e «luce» dovrà rivolgersi preferibilmente ai CC, poi alle famiglie, ma anche ai «lontani» che non si avranno negli incontri formativi, ma che si dovrà «ricercare».

COMPITI DEI RESPONSABILI ISPETTORIALI PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

- 1) Sensibilizzare le Ispettorie ad organizzare momenti per famiglie, comunicando le esperienze fatte al Responsabile nazionale.
- 2) Prendere contatti con i Centri locali, per scegliere un Responsabile della P.F.
- 3) Programmare incontri, anche zonali, con i Responsabili dei Centri locali per presentare il tema, sensibilizzandoli al discorso famiglie.
- 4) Prendere contatto a livello ispettoriale e locale con i Responsabili diocesani e parrocchiali della pastorale della famiglia.
- 5) Offrire la propria disponibilità ai Gruppi della Famiglia Salesiana per il servizio pastorale familiare.
- 6) In occasione delle prossime Giornate di studio per Delegate, Delegati e Coordinatori Ispettoriali, si prevede, per il giorno 31 ottobre, la presenza dei Responsabili Ispettoriali della P.F.

CRITERI PER LA REDAZIONE DEL SUSSIDIO PER «LA FORMAZIONE PERMANENTE DELLA FAMIGLIA»

(Triennio 1993 - 1996)

1. Il sussidio deve essere uno strumento formativo diretto a tutti i Cooperatori, non solo a Cooperatori sposati.
Il suo contenuto deve:
 - essere propositivo;
 - cercare consensi;
 - dare valori.Deve tener presente che è diretto ad educatori ed animatori.
Deve essere impregnato di spiritualità salesiana.
2. Il sussidio non si limiti ad essere una presentazione del Magistero della Chiesa sulla famiglia, ma sia uno strumento formativo che affronti alcune tematiche che interpellano oggi, fortemente, la famiglia, muovendo da situazioni concrete per calare in esse la Parola di Dio, gli orientamenti del Magistero ecclesiale e salesiano.
Esso deve dare orientamenti sul modo di svolgere l'incontro, tenendo presente i tempi liturgici e i documenti ecclesiali, con attenzione particolare a quelli che saranno offerti nel 1994 in occasione dell'Anno Internazionale della Famiglia.
3. Sia uno strumento semplice da leggere, adatto a tutti, molto schematizzato e possibilmente con un vocabolario che spieghi alcune parole chiave.

SUSSIDIO 1993-94

I lavori, sospesi per il pranzo, vengono ripresi alle ore 14,45. Si lavora sul sussidio per il prossimo anno 1993-94.

Bisogna tener presente le varie esigenze delle coppie per «costruire» col dialogo, anche fuori dalla famiglia, il rapporto con la natura, la presenza di Dio, cui si giunge maturando; il ruolo della donna, che oggi ha acquistato maggior consapevolezza di sé.

Don Giuseppe Anfossi, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la P.F. della CEI, ci dona dei preziosi suggerimenti. La Chiesa non deve essere pensata come «agenzia morale». San Paolo afferma che il matrimonio è «un sacramento grande». Don Giuseppe evidenzia che l'83% delle coppie si sposa in Chiesa, anche se solo il 19% dei giovani la frequenta; il 48% accoglie la fede

cristiana come la propone la Chiesa cattolica. Si dovrà partire dalla PAROLA, per passare alle TRADIZIONI e giungere così agli insegnamenti della Chiesa per aiutare la coppia a «scoprire» l'Amore di Dio. Molte cose non le possiamo testimoniare se non le viviamo intensamente.

Don Giuseppe invita a trattare i temi del sussidio secondo i tempi liturgici e ad esaminare la rivista TANDEM dei Cappuccini di Torino e i quaderni BORLA.

Alle 19,45 termina la giornata dell'incontro.

Domenica 25, alle ore 9,15 circa si riprendono i lavori che vengono sospesi per la partecipazione alla S. Messa in Basilica, alle ore 11,00; quindi ripresi per terminare definitivamente alle ore 12,45.

Nella giornata si sono evidenziati i criteri per la redazione del sussidio per «LA FORMAZIONE PERMANENTE DELLA FAMI-

GLIA» (triennio 1993-96); le articolazioni dei temi da trattare.

Infine alla luce di ciò che si è detto e con i preziosi suggerimenti di Don Giuseppe Anfossi si stila il sussidio per il 1° Anno cui viene dato il titolo «FAMIGLIA, LUOGO PRIVILEGIATO DI RELAZIONE».

I sussidi mirano a far vivere agli sposi generosamente il loro amore, a testimoniare in maniera autentica la LIETA NOVELLA rendendo la loro vita quotidiana strumento di apostolato e dare, così, un primo annuncio della PAROLA di Dio ai loro figli.

Don Bosco e la Vergine Santa siano accanto a tutti in questo arduo lavoro e lo Spirito Santo offra la Sua assistenza.

Flora Flori

VOLONTARIATO
INTERNAZIONALE
PER
LO SVILUPPO

VIS

00178 Roma - Via Apollonia 126 - Tel. (06) 513.02.53 - Fax (06) 513.02.78

IV Settimana
di Educazione alla Mondialità

Islam
e
diritti umani

21 - 29 agosto 1993
Pré St. Didier - Aosta

Pregare in Famiglia

Non capisco perché, quando uno «scopre la preghiera», normalmente va a pregare in un eremo, col gruppo, in parrocchia, in un cenacolo «esclusivo», e non condivide la sua scoperta con quelli di casa.

Non capisco perché quando ci sono dei guai in vista, si spedisce qualcuno ad accendere una candela in chiesa, a far dire una Messa, a dare un'offerta al Ricovero, a far pregare le monache, e non venga in mente che si potrebbe correre ai ripari in famiglia.

Non capisco perché quando si creano delle difficoltà nei rapporti, non si sia sfiorati dal sospetto che sarebbe il caso di mettersi a pregare insieme.

Non capisco perché, quando si parla di «luoghi di preghiera», non viene il dubbio che uno dei più antichi e sempre nuovi luoghi di preghiera, anzi il primo, possa essere quello domestico.

Non capisco perché ci si lamenta che la famiglia è in crisi, e nessuno degli interessati pensa che, se ci si mettesse a pregare insieme, la famiglia, certo, sarebbe ancora in crisi, ma un po' meno.

Non capisco perché si scatenano conflitti tra i membri della famiglia per l'uso di un canale televisivo piuttosto di un altro a seconda degli interessi di ognuno, e non si ha l'idea che, almeno per la preghiera, ci si potrebbe mettere d'accordo e dedicarvi un quarto d'ora a televisore spento per tutti. E sarebbe un bellissimo programma.

Non capisco perché si continui a propugnare «nuove forme di preghiera» e la famiglia non venga scelta quale laboratorio privilegiato per gli esperimenti.

Non capisco perché una famiglia dove si prega insieme viene additata come esempio, quasi fosse un'eccezione, e non ci si rende conto che l'eccezione, l'anormalità è rappresentata da una famiglia dove è assente la preghiera.

Non capisco perché succede di incontrare amici che ti dicono: «Sono in ritardo... Mi aspettano a casa per la cena». E non mi è mai capitato di trovarne uno che mi annunciasse: «Ho fretta. Scusami... Ma voglio essere a casa per l'ora della preghiera».

Non capisco perché si stipulano contratti di assicurazione per ogni genere di incidenti che possono colpire la casa. E non ci si preoccupi di «sentirsi al sicuro» stabilendo un contatto «collettivo» con l'alto.

Non capisco perché, quando si accenna alla preghiera in famiglia, ci si riferisce sempre a un passato assai lontano, irraggiungibile, da frequentare al massimo con la memoria nostalgica e sospirata («bei tempi, quelli...»), e non ci si decide, una buona volta, a ricominciare a pregare in famiglia («bei tempi, questi...»).

Non capisco perché io debba scrivere questo capitolo dedicato alla «preghiera in famiglia», quasi potesse esistere una famiglia – che cerchi almeno di essere cristiana – senza preghiera in comune.

(da «PREGARE, dove, come, quando, perché» di A. PRONZATO -
Piero Gribaudo Editore - Torino 1992)

Conosciamo i nostri Santi

VENERABILE DON LUIGI VARIARA



Settant'anni fa, il 1° febbraio 1923, si concludeva a Cúcuta in Colombia, l'esistenza terrena di Don Luigi Variara.

È stato un PIONIERE nell'apostolato tra i lebbrosi di Agua de Dios. È stato anche un FONDATORE: il primo di una dozzina di Salesiani fondatori di Congregazioni religiose.

Il 2 Aprile scorso, il Papa lo dichiarava, insieme a Simone Sruji, VENERABILE.

Don Variara nacque il 15-1-1875 a Viarigi (Asti). Nel 1856 vi era stato Don Bosco per predicare una missione. Il papà di Luigi lo aveva quindi conosciuto. E fu a Don Bosco che affidò il suo figliuolo conducendolo a Valdocco l'1-X-1887. Il Santo morirà quattro mesi dopo. Ma la conoscenza che Luigi ne fece fu sufficiente a segnalarlo per tutta la vita. Così descrive lui stesso il primo incontro: «Mi avvicinai più che potei, e nel momento in cui lo aiutavano a salire sulla carrozza, mi rivolse un dolce sguardo, e i suoi occhi si posarono dolcemente su di me. Non so cosa provai in quel momento... Ero sicuro che aveva letto nella mia anima qualcosa che solo Dio e lui potevano sapere».

Chiese di farsi Salesiano ed entrò in noviziato il 17 Agosto 1891. Erano in 140 (!), sotto la guida di quel grande Maestro che fu Don Eugenio Bianchi (ben cinque suoi novizi sono attualmente avviati agli onori degli altari). Variara fece gli studi di Filosofia a Valsalice dove conobbe

Don Andrea Beltrami. Qui nel 1894 si stava preparando la XXVI spedizione missionaria, quando vi passò Don Unia, il celebre missionario che da poco aveva cominciato a lavorare tra i lebbrosi di Agua de Dios. «Quale non fu il mio stupore e la mia gioia — racconta lo stesso Don Variara — quando, tra i 188 compagni che avevano la stessa aspirazione, fissando il suo sguardo su di me, disse: "Questo è mio"».

In Venerabile giunse ad Agua de Dios il 6 Agosto 1894. Il lazzeretto comprendeva 2.000 abitanti di cui 800 lebbrosi. Si immerse totalmente nella sua missione. Cominciò con l'organizzare una banda musicale. Quando insegnava a suonare, non cambiava l'imboccatura degli strumenti! L'inaugurazione avvenne alla presenza del Presidente della Repubblica il quale vide, commosso, la «città del dolore» animarsi per la prima volta di un inaspettato clima di festa.

Nel 1898, dopo quattro anni dalla sua venuta, fu ordinato sacerdote: era il primo Salesiano ad esser ordinato in Colombia. Si rivelerà presto un ottimo direttore di spirito. Era sorta ad Agua de Dios presso le Suore della Provvidenza l'Associazione delle Figlie di Maria, un gruppo di 200 ragazze. Egli era il loro confessore. Non tardò ad individuare nel gruppo, alcune chiamate alla vita religiosa. Un sogno irrealizzabile! Nessuna Congregazione avrebbe accettato una figlia di lebbrosi e tanto meno un'ammalata di lebbra. Da questa reale impossibilità nacque l'ardito progetto — cosa unica nella Chiesa — di un Istituto che permettesse di accettare anche malate di lebbra. Oggi la Congregazione delle «Figlie dei

SS. Cuori di Gesù e Maria» conta 600 religiose.

Costruisce per i bambini più bisognosi un Asilo che intitola al compianto Don Michele Unia. Si sente sempre più entusiasta della sua missione. «Mai mi sono sentito contento di essere Salesiano come quest'anno — scrive nel 1901 — e benedico il Signore per avermi mandato in questo lazzeretto, dove ho imparato a non lasciarmi rubare il cielo».

Per i suoi lebbrosi, più che un padre, era una madre. «Ricordo — afferma un testimone — un piccolino consunto dall'infermità; gli cadevano le dita dalle mani, oltre ad essere tubercolotico... Padre Luigi era attaccato a lui e lo trattava come un figlio». E un altro: «Ai bambini prestava persino i servizi più umili e ripugnanti, curando le loro piaghe. Ai più invalidi che nell'ambiente venivano chiamati "decaduti", faceva la toletta personale come una mamma».

Un giorno sembrò che anche lui si fosse ammalato di lebbra. Nel saperlo, si limitò a dire: «Todo viene de Dios y todo va a Dios».

Ebbe molto da soffrire a causa dei continui e non giustificati cambiamenti che lo allontanavano dai suoi cari lebbrosi: Mosquera, Contratación, Bogotá, Barranquilla... Non gli fu risparmiato neppure la calunnia. «Quando ne venne a conoscenza — riferisce un testimone — il Servo di Dio senza pronunciar parola, andò in chiesa e rimase lungo tempo davanti al Tabernacolo».

Mori lontano dai suoi diletti ammalati, come l'obbedienza aveva voluto. Ora riposa ad Agua de Dios nella cappella delle sue Figlie.

Pasquale Liberatore



L'ACS sulle strade di Terrasanta

Un'esperienza davvero unica, straordinaria, irripetibile: sembrano aggettivi troppo forti, invece è stato davvero così il Pellegrinaggio che i 160 soci del TGS (di cui la metà anche Cooperatori) hanno vissuto in Terrasanta durante la settimana di Pasqua, un'esperienza soprattutto dell'anima.

È difficile riferire le parole che abbiamo ascoltato, descrivere i

luoghi che abbiamo visitato o raccontare le emozioni che abbiamo provato a chi non c'era.

La mèta dei primi tre giorni del nostro Pellegrinaggio è stata la città «santa» per eccellenza. Gerusalemme, crogiuolo di rabbia e di devozione. Particolarmente suggestivo è stato celebrare i momenti «forti» della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù proprio in quei luoghi

che lo hanno visto protagonista, ricalcare quasi le orme che ha lasciato nel percorrere quella via dolorosa che avrebbe portato alla nostra salvezza. Non posso dimenticare la testimonianza di una fede sincera da parte di moltissime persone che ho visto pregare in ginocchio sul Santo Sepolcro, come non posso scordare un certo disagio che ho avvertito vedendo altrettanti cri-

stiani «sgomitarsi» a vicenda per poter celebrare ciascuno il proprio rito: latini, ortodossi, armeni, etiopi, copti.

A buon ragione, dunque, quella che dovrebbe essere il simbolo più alto del Cristianesimo viene chiamata la «Chiesa dello scandalo». Accanto all'immagine di città santa, per gli avvenimenti che essa evoca in sé, di Gerusalemme mi porto via anche l'immagine di una città profondamente divisa, quasi

un'arnia di odio. Da un lato i Palestinesi, che si sentono defraudati dei loro territori e che fanno sentire la loro voce disperata nelle cantilene del muezzin, dall'altro gli Ebrei, che rivendicano una terra promessa dal Dio dei loro padri, la cui frangia più intransigente esprime il proprio lamento contro le persecuzioni subite dalla storia sotto il Muro del Pianto.

Dopo aver celebrato la Pasqua nella sede del patriarcato abbia-

mo accolto l'invito che il Cristo, appena risorto, rivolse agli Apostoli: «Andate in Galilea, là mi vedrete!». E così anche noi ci siamo messi in viaggio: dopo aver sostato sulle rive del Mar Morto, abbiamo attraversato il deserto di Giuda, per arrivare finalmente alla «città fiorita», Nazaret, che appunto come un fiore sboccia sulla pianura di Esdreton. Adagiata su dolci variazioni collinari, offre un quadro di piacevole serenità e delicatezza, quasi una visione presepiale.

Qui abbiamo colto i tratti essenziali della vita della Sacra Famiglia: l'umiltà e la semplicità di cuore.

Ma la perla della Galilea per me resta la zona intorno al Lago di Tiberiade: Cafarnao, Tabga, il Monte delle Beatitudini. Mi resterà sempre impresso nella memoria lo scorcio del lago che si vede da quello che era il luogo prediletto da Gesù. Splendido è poi il panorama che si gode dalle sommità del Monte Tabor, dalla quale si controllava il traffico lungo «la via del mare», anello di congiunzione tra Occidente e Oriente. Entusiasmante è stata la discesa a piedi del monte intrapresa dai più giovani del gruppo, giovani di età ma soprattutto di spirito.

Il rinnovo delle Promesse Battesimali lungo il fiume Giordano e il rinnovo delle promesse matrimoniali a Cana sono state le ultime due tappe del nostro Pellegrinaggio. Quando ormai riposavamo comodamente sull'aereo che ci riportava a Roma, ognuno di noi provava una profonda nostalgia e un forte desiderio di tornare sulle strade della Terrasanta, di abbeverare ancora lo spirito alla fonte della nostra Fede.

Maurizio Gavazza

Ci sono momenti nella nostra vita che ci sollevano lo spirito, ci offrono esperienze di grazia; ed è qui, su questa terra straordinaria, unica al mondo, segnata dal dito di Dio, dove camminarono i pastori, i profeti, i giudici che io ho rivissuto le opere di nostro Signore.

Camminò il Figlio di Dio. Mistero di un Dio venuto sulla terra per chiamare ciascuno di noi, annunziarci che ogni uomo è amato dal Padre. Per questi luoghi camminarono gli Apostoli con Gesù, e milioni di pellegrini ogni giorno visitano i luoghi Santi.

Nel viaggio in Terra Santa ci si incontra con il personaggio principale, Gesù. È vero, le cose da vedere, le cose che ho visto sono tante, ma tornando a casa, il mio viaggio non può fermarsi al semplice racconto. Deve andare oltre, devo far trasparire la gioia del mio incontro con la sconvolgente divinità di Colui che mi ha dato la VITA.

L'esperienza più bella di Gesù accanto l'ho vissuta sul Monte della Trasfigurazione, il Tabor, dove il Cristo ha fatto trasparire un po' della sua divinità, si è manifestato in tutto il suo splendore agli uomini, bellezza e luce che godremo nell'altra VITA.

Daniela di Napoli

Avevo già fatto altri pellegrinaggi ed avevo già avuto la possibilità di fare esperienza di vita comune, di stare in un gruppo e di stringere amicizia con persone che non avevo mai visto prima d'ora, ma questi luoghi hanno un fascino particolare. Pensare che qui, proprio su questa terra ha camminato Gesù è meraviglioso e ci aiuta ad essere più vicini a Lui, il nostro Padre. Dobbiamo sentirci suoi figli e queste esperienze ci aiutano. Poter rileggere o, come dice don Antonio, poter rivivere quei passi evangelici proprio dove si presume che siano accaduti mi ha permesso di poter approfondire la Parola di Dio.

Quando apriamo il libro Sacro, Lui si rivolge proprio ad ognuno di noi e dobbiamo essere aperti ad accogliere il suo messaggio. Questo forse è il dono che ho ricevuto qui, in Terra Santa, la terra di Gesù: potermi accostare alla Bibbia con uno spirito diverso, più aperto e disponibile alla Sua Parola. Quest'esperienza mi ha fatto capire che il Vangelo deve essere vissuto nella vita di ogni giorno non solo con le parole, ma soprattutto con le opere.

Alessia di Napoli

MONDO NUOVO

STATISTICHE 1977-1992

TITOLI PUBBLICATI: 132

1977	numeri	1-9
1978		10-18
1979		19-27
1980		28-35
1981		36-43
1982		44-52
1983	numeri	53-60
1984		61-68
1985		69-76
1986		77-84
1987		85-92
1988		93-100
1989	numeri	101-108
1990		109-116
1991		117-124
1992		125-132
1993		133-140

OPUSCOLI STAMPATI E DIFFUSI NEL PERIODO 1977-1992

Opuscoli stampati:
5.977.813 (media annua: 373.613)
Opuscoli diffusi:
5.442.442 (media annua: 340.152)

OPUSCOLI STAMPATI NEL 1992

Nuovi	161.422
Ristampati	171.490
Totale	332.890

OPUSCOLI DIFFUSI NEL 1992

Totale copie 313.845.
Libretti dell'anno:

1977	copie	4.587
1978		1.092
1979		6.273
1980		10.107
1981		12.134
1982		6.912
1983	copie	5.777
1984		11.344
1985		6.315
1986		7.600
1987		11.002
1988		16.585
1989	copie	37.753
1990		22.971
1991		55.163
1992		98.230

TIRATURA PER ANNATE DI OPUSCOLI

1977 (n. 1-9)	796.634
1978 (n. 10-18)	542.591
1979 (n. 19-27)	542.088
1980 (n. 28-35)	488.652
1981 (n. 36-43)	345.610
1982 (n. 44-52)	542.591
1983 (n. 53-60)	272.045
1984 (n. 61-68)	870.680
1985 (n. 69-76)	234.935
1986 (n. 77-84)	222.335
1987 (n. 85-92)	262.175
1988 (n. 93-100)	229.950
1989 (n. 101-108)	297.507
1990 (n. 109-116)	191.465
1991 (n. 117-124)	261.507
1992 (n. 125-132)	161.422

DIFFUSIONE PER ANNATE DI OPUSCOLI

1977 (n. 1-9)	791.813
1978 (n. 10-18)	524.424
1979 (n. 19-27)	519.653
1980 (n. 28-35)	462.035
1981 (n. 36-43)	318.000
1982 (n. 44-52)	257.151
1983 (n. 53-60)	234.088
1984 (n. 61-68)	865.024
1985 (n. 69-76)	213.515
1986 (n. 77-84)	173.699
1987 (n. 85-92)	229.819
1988 (n. 93-100)	182.839
1989 (n. 101-108)	250.021
1990 (n. 109-116)	155.625
1991 (n. 117-124)	175.690
1992 (n. 125-132)	98.230

OPUSCOLI DIFFUSI ANNO PER ANNO

1977	copie	249.460
1978		369.698
1979		316.020
1980		309.031
1981		390.000
1982		301.561
1983	copie	281.904
1984		258.598
1985		525.996
1986		449.821
1987		323.291
1988		317.120
1989	copie	33.313
1990		312.230
1991		329.682
1992		313.845